

VALUTAZIONE DEL MONITORAGGIO IMMUNOLOGICO TRAMITE QUANTIFERON –CMV IN PAZIENTI RICEVENTI TRAPIANTO ALLOGENICO DI CELLULE STAMINALI EMOPOIETICHE

P. Bono³, G. Lunghi³, A. Orlandi³, A. Zoccoli³, A. Salvatore², A. Schiro², C. Annaloro¹, E. Tagliaferri¹, E. Torresani²

¹*Centro Trapianto midollo, Fondazione IRCCS Ca' Granda Policlinico Milano*

²*Laboratorio di Virologia1 Fondazione IRCCS Ca' Granda Policlinico Milano*

³*Laboratorio di Virologia1 Fondazione IRCCS Ca' Granda Policlinico, Milano*

INTRODUZIONE

Il trapianto allogenico di cellule staminali emopoietiche è associato ad una immunodepressione estremamente severa in cui la riattivazione del Citomegalovirus costituisce una frequente, ma prevedibile complicanza. L'applicazione del monitoraggio virologico preemptive che utilizza una sorveglianza stretta della carica virale e l'inizio della terapia al raggiungimento del cut-off (10000 cp/ml) consentono di controllare la riattivazione virale. Numerosi studi hanno dimostrato che l'esito delle infezioni virali dipende dall'efficacia della risposta T cellulare specifica, monitorandone l'andamento, in aggiunta alla viremia, si potrebbe, quindi, migliorare la prevenzione della malattia da CMV. IL QuantiFERON CMV è, attualmente, l'unico test standardizzato disponibile in commercio per il monitoraggio funzionale dei linfociti CD8.

METODI

Tra febbraio 2014 e febbraio 2015 sono stati esaminati 22 pazienti sottoposti a trapianto allogenico di midollo, 16 sieropositivi per CMV e 6 sieronegativi. Il base al match con i donatori erano così suddivisi : 5 ad alto rischio (D-R+), 13 a rischio intermedio (D+R+, D+R-) 4 a basso rischio (D-R-).

Il monitoraggio della viremia è stato eseguito presso il Laboratorio di Virologia della Fondazione IRCCS Policlinico di Milano con frequenza stabilita dal protocollo utilizzando il kit CMV Elite MGB (Elitech group), così come il test immunologico (QuantiFERON CMV, ADA).

RISULTATI

Tutti i 16 pazienti sieropositivi hanno evidenziato una riattivazione CMV in un periodo compreso tra 2 e 48 giorni post-trapianto, mentre nessuno dei soggetti sieronegativi ha sviluppato la primo- infezione. Il processo di ricostituzione immunitaria si è dimostrato molto dinamico nei tempi, 68 g in media (range27-227) e nella maggioranza dei pazienti è stato acquisito dopo riattivazione del virus (11 pazienti al momento dell'episodio risultavano "intermedi" come risposta al QuantiFERON e 5 negativi). La riacquisizione della risposta T cellulare specifica ha consentito ai pazienti di controllare meglio il picco virale 18884+/-5413 versus 31416+/-11348. La terapia antivirale è stata utilizzata nel 33% dei soggetti QuantiFERON positivi versus l'85% dei negativi.

CONCLUSIONI

I dati da noi ottenuti, nonché preliminari, sono molto promettenti in quanto la maggior parte degli studi sinora condotti con il monitoraggio del QuantiFERON CMV hanno valutato pazienti con trapianto d'organo solido.